

Cronaca di Rifred

Festa di cuori a Ponte di Mezzo, presenti le Autorità

Accompagnata dai nostri voti e dalle nostre speranze la pietra che S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha benedetto

A dire il vero, il sole brontolava un po' e avrebbe voluto andarsene senza sentir ragioni. Tanto più che il lavoro svolto due o tre giorni prima l'aveva stancato assai. Già, perché anche il sole si stanca, eccome! specie d'inverno.

Tuttavia, pregato e ripregato insistentemente, aveva acconsentito a restaurare buono buono, lassù nel cielo.

Aria di festa

E la vista del sole fece colpo aumentare la gioia nel cuore della gente. Tanta, tanta gente. Bimbi col vestitino delle feste e già, sopra, i segni pur troppo palesi delle prime... avventure. Ragazzi dallo sguardo aperto e vivace. Signorine vestite all'ultimo grido e il classico nasotto impertinente leggermente incipriato. Giovannotti distintissimi, con una impeccabile piega ai pantaloni. Più alla buona, invece, gli uomini, con la cravatta magari fuori posto ma purtuttavia solenni e dignitosi.

Proprio il contrario delle loro donne che stavano lì a breve distanza, con in braccio l'ultimo della nidiatina.

Aria di festa, a Ponte di Mezzo. Gioia giustificata: Ponte di Mezzo avrà la sua Chiesa, e tutto il popolo attendeva ora di momento in momento l'inizio della cerimonia in cui sarebbe stata benedetta la prima pietra.

Intanto erano giunte varie autorità e personalità cittadine che andavano prendendo posto nell'emiciclo loro riservato. Notati: il Prefetto dott. Soldani, l'Assessore prof. Musco in rappresentanza del Sindaco, il l'onorevole Paganello, il Questore dott. Bordieri, il magg. Di Napoli in rappresentanza del Comandante il Territorio Militare di Firenze, il colonnello Grassini Comandante la Legione dei Carabinieri, il Prof. Borghi Magnifico Rettore dell'Università, il Prof. Vedovato presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica, il grand'uff. Masetti-Vodi presidente del Comitato Diocesano Anno Santo, il comm. Degl'Innocenti presidente del Comitato Cittadino di Solidarietà Popolare, il comm. Lati, il dott. Saltalamacchia, segretario particolare del Prefetto, l'Impresario sig. Somigli e Varchi-tetto sig. Morozzi.

Con una ammirabile puntualità era arrivato pure il personaggio più atteso, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Elia Dalla Costa, accompagnato da Mons. Bianchi, da Mons. Lorini, Rettore del Seminario Maggiore, e da altri Canonici della Metropolitana.

«Questi i miei voti»

A Don Facibeni, tremante come il solito (e, forse, più del solito) toccò l'incarico di aprire la manifestazione.

Quando il Padre cominciò a parlare, un commosso silenzio si fece in tutta la folla.

Quello di Don Facibeni non fu un discorso. Fu piuttosto un vivissimo ringraziamento ed un appello appassionato.

Il Padre ringraziò Sua Eminenza per aver voluto iniziare la costruzione delle nuove chiese proprio con quella a Ponte di Mezzo, riese che ha assoluta necessità della casa di Dio in cui poter venire ad offrire i propri dolori e le proprie sofferenze, in cui poter venire a pregare per la costruzione di un mondo nuovo e migliore, e ad implorare quella vera Pace che gli uomini, da soli, non troveranno mai.

Il Pastore della Parrocchia ringraziò quindi con nobili espressioni tutte le autorità che con la loro presenza avevano conferito una particolare nota di solennità alla manifestazione.

Poi, augurato all'Ingegnere e all'Architetto di saper unire arte e pietà cristiana nella costruzione del tempio, Don Facibeni, fece una calda invocazione: che la nuova chiesa, possa ricondurre a Dio tutti coloro che, per i più vari motivi, da Dio si sono allontanati. «Sono questi i miei voti — terminò il Padre — queste le mie speranze».

La pergamena-ricordo

Da questo momento aveva inizio la parte più suggestiva della cerimonia.

Il Card. Arcivescovo assunse i suoi paramenti con la Mitra e il Pastorale, e, preceduto dalla Croce Astile, dai Canonici e da numerosi Pastori, si diresse processionalmente, beneducendo il terreno, verso uno spiazzato dove era posta la prima pietra dell'Erigenda chiesa.

Un seminarista lesse al microfono il testo di una pergamena-

ricordo. La dedica — dettata da quel «principe litigoso latine» che tutti riconosciamo essere il Can. Sanesi — suonava così: «Ne religione et pietati fidelium - huiusmodi regionis urbis - ingenti incuriam numero nactae - aptus opportuna - locus ad Dei cultum deest - amplioris templi - in honorem B. Mariae Virg. Pacis Reginae, - conlucida stipe - providenter extruendi - Elias C. Dalla Costa - arch. Flor. - primarium lapidem - site dicavit sancte posit. A.D. III Idus Februaris - laurdensis apparitionis sacrum - primam quadragesimae dominicam - AN. MCMLII».

Quindi Mons. Facibeni porse al Pastore della Diocesi la pergamena sulla quale il Presule appose la propria firma. Il plico, firmato inoltre da tutte le Autorità, fu poi racchiuso in un astuccio cilindrico di vetro e sigillato, per essere murato insieme alla pietra.

L'Eminentissimo Porporato, infine, recitò alcune preghiere di rito, procedette alla benedizione. Dopo la cerimonia, la Schola Cantorum del Seminario Maggiore intonò le litanie dei Santi cui rispose in coro tutta la folla presente.

Alla fine si formò nuovamente il Corteo Episcopale che percorse il perimetro dell'area dell'erigenda chiesa al canto solenne del «Magnificat», per tornare a prendere posto nel palco sul quale era innalzato l'altare da campo.

«Domus populi»

Successivamente S. Em. il Cardinale Arcivescovo si avvicinò al microfono accingendosi a prendere la parola.

Il Presule iniziò il suo dire ricordando l'importanza e il significato del rito. «Cosa ho fatto — cominciò — imparando benedizione alla prima pietra della chiesa che proprio qui sarà costruita? Ho impresso un crisma simbolico per l'eruzione di una casa che dovrà essere «domus disciplinae» (casa di sapienza), «domus propitiationis» (casa di perdono), «domus orationis» (casa di preghiera), «domus Dei» (casa di Dio).

Quindi, venendo a spiegare punto per punto le quattro definizioni, il card. Dalla Costa ne dedusse che la chiesa è la vera «casa del popolo», istruendo — come fa — nei doveri verso Dio, verso la Patria, verso la famiglia, e ribadì il concetto che dinanzi a Dio e nella sua Casa tutti sono uguali, dal ricco al povero, dal debole al potente, senza distinzione di classi, di censo o di castegorie.

Ringraziò paternamente quanti in qualsiasi maniera si prestavano e collaboravano per la costruzione del tempio.

Un grazie speciale ai Signori del Comune, in carica molti anni fa, che donarono il terreno; e al Comm. Augusto Canovai il quale, dietro invito di Mons. Facibeni, ha accettato di buon grado la permuta del terreno originario con un altro di sua proprietà (quello attuale) avente maggior valore e migliore ubicazione.

Infine, dopo aver incitato i colettori a continuare generosamente come sempre nella loro opera, Sua Eminenza pose termine al discorso dicendosi certo di una sollecita costruzione della chiesa, sconforto per me, gioia per voi, e per tutti una grande benedizione.

Lacrime di gioia

Terminata la Messa, celebrata da Don Feliciano Turchi della «Ma-

donnina del Grappa», gli altoparlanti diffusero un disco col suono di campana, mentre la gente sfollava lentamente con una nuova luce negli occhi e nel cuore.

Una vecchina si volse commossa ai soavi rintocchi.

«Ob, mio Dio — sospirò — fate che possa condurmi a sentire

questo bel suono da di campana e da un vero can

Guardammo la buona ta che aveva fatto l'ave

era una donna semplice

Una donna come ce ne a

te. E piangeva lacrime di

di speranza.

F. Cap

Dalla Casa di S. Minial

Come vivono gli orfani della Madonnina

Io credo che i cari amici della nostra Opera, passando per le strade dalle quali si vede la nostra casa si potranno la seguente domanda: ma che faranno mai i piccoli orfani della Madonnina isolati lassù su quel piccolo colle? Come si svolgerà la loro vita?

Vita molto semplice e felice, come è quella di ogni altro bimbo, secondo l'universale massima: felice è colui cui bastano poche cose.

Si alzano di estate alle ore sei, d'inverno alle sei e mezzo, ad eccezione dei giorni festivi.

Si alzano presto perché prima di andare a scuola debbono fare la pulizia personale e della casa. D'altra parte non sono figli di papà.

Le preghiere che recitano in comune sono soltanto quelle della mattina e della sera, nella cappella. Ascoltano ogni mattina la S. Messa e recitano quotidianamente il S. Rosario soltanto coloro che sono capaci di farlo spontaneamente.

Il Giovedì ascoltano tutti la S. Messa per gli amici di quest'opera. Il Sabato, sempre nella nostra cappella, durante tutto il giorno, abbiamo il Santissimo esposto e gli orfani spontaneamente si avvicendano per ringraziare la Provvidenza Divina di tanti benefici che quotidianamente riceviamo e per pregare per i cari amici della nostra Opera.

Volgiamo ora lo sguardo ad un'altra manifestazione della vita di questi cari bimbi, manifesta zione, è inutile dirlo, assai più gradita di ogni altra.

La ricreazione, il gioco? Una striscia di piazzale lunga 50 metri e larga 9 con subito una profonda scarpata, è il quotidiano teatro dei loro giochi.

Teatro che assume aspetti tragici quando la palla passa oltre la rete e va giù nei campi. Che fare allora?

Nel campo non è possibile andare, e per questo non rimane che ricorrere a mille arrangiamenti e invenzioni per divertirsi. E che fantasia che hanno a proposito!

Ora ad esempio stanno costruendo sul livello del piazzale diverse piatte piene di sabbie e seste, ponti gallerie, per poi giocarci... alle core... con le palline, s'intende.

Quando poi piove debbono tutti stare in una stanza abblancata stanza grande in se stessa, ma certo piccola per le esigenze della loro vivacità.

Del resto i piccoli sono come i grandi, anche loro vanno a condurre la vita.

A giorni sono quieti come agnellini, ed in altri sembrano carrioli a carbone.

Offerte varie

Un paio di scarponi, una giacca ed un paio di pantaloni, giacca, un paio di pantaloni, tre paia di calzini. Vendita di maglie di lana e cinquanta paia di calzini. Una maglia di lana e quattro paia di calzettini. Casa di mezzo.

CON PERM. EGLEGIARISTICA

SAC. GIULIO FACIBENI

Casa Serena - Rovezzano

Domenica 18 Febbraio alle ore

16 verrà tenuto a Casa Serena un Concerto Lirico a beneficio dell'Opera Madonnina del Gruppo.

Un gruppo di rinomati Artisti si è gentilmente prestato per tale nobilissimo scopo.

La soprano Tina Fedi Turchi, il baritone Fernando Belgrado ed il tenore Giuseppe Rasa eseguiranno musiche di Verdi, Giordano, Gounod, Boito, Massenet ecc. Accompagnerà al piano la Prof. Iolanda Bocci.

Ancora una volta Casa Serena diventerà un ritrovo familiare e piacevole per quanti sono affezzionati all'Opera.

Iniziativa

I Disgenti, gli Impiegati e gli Operai della Società Toscana Industrie Tessili (S. T. I. T.) hanno rimesso a Casa Serena Lire 12.810 raccolte nel Lanificio di Varlungo.

L'Opera Madonnina del Gruppo ha sempre ricevuto la migliore comprensione negli ambienti di lavoro. Coloro che più sono a contatto con le difficoltà della vita vedono con più chiarezza e con migliore efficacia il problema di tanta adolescenza abbandonata. Più che la cifra l'offerta ci è parsa un augurio e un saluto amico.